

# TARI, LA TASSA “FAI DA TE”

*Giuseppe Pedersoli*

Il 30 giugno scorso è scaduto il termine per pagare la Tari, la tassa sulla rimozione dei rifiuti, al Comune di Napoli. Il totale del dovuto o, almeno, la prima rata. I cittadini che non hanno ricevuto l'avviso con i bollettini di conto corrente postale per pagare, quasi sempre sono convinti di non essere in debito con Palazzo San Giacomo. Purtroppo non è così anche se nessuno lo dice pubblicamente. In realtà si deve pagare lo stesso, non sono ammesse eccezioni. E con calcoli “fai da te”. Spesso sindaco e giunta si affannano a prorogare la scadenza per il pagamento del balzello sulla spazzatura ma non comunicano ai contribuenti che il regolamento Tari è stato cambiato. L'articolo 28 stabilisce che se “l'invito di pagamento non è stato recapitato” (ma anche in altri casi) il cittadino-contribuente deve provvedere autonomamente, compilando il modello F24 per poi recarsi in posta o in banca a versare il dovuto. Si chiamerebbe “autoliquidazione” ma, in più semplici parole, il Comune di Napoli ha deciso che per pagare la tassa sulla spazzatura i cittadini non hanno scuse se “l'avviso” non è arrivato. Così come si fa per Imu e Tasi, tutti devono armarsi di pazienza e pagare coi i giusti codici tributo. A parere di chi scrive, l'iniziativa non merita critiche “a prescindere”. In moltissimi casi, sono i contribuenti a doversi attrezzare per versare quanto si deve entro la scadenza di legge. Sul sito istituzio-

nale del Comune partenopeo c'è anche un link dove è possibile calcolare quanto ciascuno deve di Tari. È possibile inserire, nel calcolo, anche le pertinenze <http://www.riscotel.it/calcolo/tari/napoli/2018/>

Sempre sul sito del Comune sono specificate le date di scadenza per il pagamento delle quattro rate della Tari 2018: 30 giugno prima rata o unica soluzione, 30 luglio seconda rata, 16 settembre terza rata e 16 novembre ultima rata.

Attenzione, quindi: chi è intenzionato a proporre ricorso per evitare il pagamento, non potrà più dire: “Non ho pagato perché non mi è arrivato l'avviso”. Gli avvocati del Comune replicherebbero che, a norma dell'articolo 28 del regolamento, si deve pagare nei termini anche se il bollettino non è arrivato. Non ci si spiega, quindi, perché tutti – cittadini e amministratori – parlino continuamente del mancato recapito degli avvisi e della necessità di proroghe. Scartando l'ipotesi che i dirigenti, gli assessori e il sindaco non ricordino la “novità regolamentare” (l'articolo 28), si deve avere il coraggio di dichiarare: cari napoletani, non andate all'inseguimento di bollettini inutili, potete fare da soli il calcolo e pagare alle date stabilite. Internet può risolvere tanti problemi. C'è solo da chiedersi come potranno sopravvivere gli analfabeti informatici.

CRIPRODUZIONE RISERVATA